Conversiamo fra noi

LUCI E OMBRE (ALLE GIOVANI SPOSE)

Amica mia, le porte sono ben chiuse? Non c'è pericolo d'esser sorpresi dal.... nemico, voglio dire dal tuo amabilissimo sposo? Sì, siamo proprio sole, incomincio dunque. Poichè ciò che no in animo di dirti oggi, amica mia, è cosa che deve rimanere segreta fra noi due; nessuno deve saper nulla, e meno d'ogni altro poi, il tuo amato consorte.

Tu ti ribelli all'idea di avere un segreto per colui che è così vicino al tuo cuore? Ti ribelli, perchè nulla ti è di più dolce che confidare a lui ogni minima idea, ogni fugace sensazione, e aprirgli la tua mente, dove ti sembra non possa germogliare un pensiero che non sia di lui e per lui.

Hai mille ragioni, ma pure ascoltami. E se dopo avermi ascoltata, ti parrà di potere e dover mettere a parte del *nostro segreto* anche il tuo signor marito, sia pure; io non mi opporrò; spalancheremo le porte, lo chiameremo, e ripeteremo davanti a *lui* tutto ciò che avremo detto prima a quattr'occhi.

Va bene così? E adesso incomincio.

Tu ora attraversi un momento così bello della vita che hai un solo timore, quello di vederlo fuggire troppo presto, dopo averlo accarezzato tanto col pensiero. L'uomo che hai prescelto ti sembra la stessa perfezione, tutto slancio e delicatezza al tempo stesso, innamoratissimo di te, come tu sei innamoratissima di lui. La volontà dell'uno è la volontà dell'altro; avete, sembra un sogno! gli stessi gusti, le stesse tendenze, le medesime predilezioni. Eravate proprio fatti — non c'è che dire — l'uno per l'altra.

E nondimeno ti ho sentito dire qualche volta: « Vorrei che questa felicità durasse sempre, ma sarà possibile? Io temo.... temo perchè altre mie amiche, trascorsi sei mesi, un anno dal matrimonio, videro a poco a poco trasformarsi il loro paradiso in una specie di purgatorio, l'accordo perfetto si cambiò in contrasto più o meno palese, e qualcuna vorrebbe perfino tornare indietro! Sarebbe terribile che a me succedesse la stessa cosa ».

Comprendo cara i tuoi timori, comprendo come tu vorresti che la tua felicità durasse *sempre*, ed io che pure ho un solo desiderio, vederti sempre felice, debbo dirti che il *sempre* non è di questo mondo. Quaggiù, purtroppo, tutto è transitorio e momentaneo, tutto cambia; o bruscamente o insensibilmente, ma cambia.

È stato detto: « O evoluzione o rivoluzione ». È un dilemma pratico al quale non si può sfuggire. Ma se l'evoluzione, inevitabile in ogni cosa, necessità fisica e morale del mondo, può essere benefica, o almeno non dannosa, la rivoluzione non può edificare senza prima devastare, mentre la sorella sua invece non devasta mai, non distrugge, ma trasforma.

O non è meglio dunque rassegnarsi a *questa*, prepararvisi, prevederla, piuttosto che illudersi in una fallace sicurezza, ed esser poi a un tratto scossi da *quella?*

Anche il tuo amore, carissima, anche l'amore di tuo marito per te, sono fatalmente destinati a subire la loro evoluzione. Nella felicità un po' vaga ed estatica dei primi tempi di matrimonio, hanno gran parte la novità e la immaginazione, ma sono elementi questi che svaniscono necessariamente. Lo hanno detto tutti i moralisti, tutti i filosofi da che mondo è mondo, e, caso strano davvero, sono andati d'accordo nel dirlo, e hanno colpito giusto. Tanto è vero che le tue amiche le quali non si erano debitamente preparate, ebbero poi a soffrirne, come tu stessa mi dicesti.

E bada che, nel caso tuo particolare, io non solo non affermo, ma neanche suppongo, che fra te e tuo marito, possa scemare l'affetto vero e profondo che ora vi unisce. No, io parlo solo di ciò che ora si fonde con l'affetto; parlo solo di quell'entusiasmo, di quell'infatuazione, che a voi, sposi novelli, cela e trasforma i difetti, esagera i pregi, e presta alla personalità dell'uomo o della donna amata, un non so che di più elevato, di diverso fra tutti gli altri uomini e da tutte le altre donne.

È un gioco di prestigio, un miraggio, una trasfiguraizone, che operiamo perfettamente inconsci, e di cui siamo ad un tempo autori e vittime.

È quello che non può durare, che non dura; e come accade di tutto ciò che è troppo bello, al suo sparire lascia nell'animo una delusione, un senso di vuoto doloroso.... e pericoloso.

Ascoltami, amica mia: tuo marito non è un essere perfetto. Non t'adirare, ascoltami paziente, secondo i nostri patti.

Tuo marito non è un essere perfetto, come non sei perfetta tu, come non lo siamo nessuno.

Egli è un galantuomo, un gentiluomo, nel senso buono e logico della parola. Possiede un *carattere*, una fine educazione; questo è quanto basta per rendervi felici, per renderti orgogliosa di esser sua moglie.

Egli ti ama; lealmente, seriamente ti ama; che potresti desiderare di più?

Mi i suoi difetti anch'esso li ha. Tu non li scorgi, sia perchè egli si contiene ancora a tuo riguardo, e si studia di mostrarsi alla sposa nel suo migliore aspetto, come già alla fidanzata; sia perchè i tuoi occhi vedono ora tutto in rosa, e abbelliscono per conto proprio quel che sarebbe meno bello in lui.

Ma i difetti ci sono, e un giorno o l'altro tu sarai costretta a convenirne. O sarà l'impazienza e la violenza del carattere, insofferente di contrasti; o una tendenza allo spirito di contraddizione, o altro....

E poi, siatene ben convinte tutte, l'uomo anche il più gentile e delicato, in punto di delicatezza, tranne qualche eccezione, resta indietro di noi; l'uomo, anche più sinceramente affezionato, non giunge che raramente a eguagliare, e talvolta a comprendere tutte le mille e una faccia dell'affezione femminile. Egli mancherà, senza nemmeno sospettarlo, toccando in qualche modo la tua suscettibilità; esso risponderà ridendo a una tua osservazione fatta col cuore palpitante e con le lacrime in pelle in pelle; egli accetterà senza farne caso un'attenzione che ti è costata lunghi, insistenti pensieri, e cure minuziose.

Allora dolorosamente sorpresa, tu domanderai a te stessa: « È questo lo stesso uomo già tanto premuroso, tanto gentile? È egli cambiato? Non mi ama forse più? ».

Ed ecco che cosa vorrei risponderti allora: « No, piccola, rassicurati. Egli non è cambiato, egli ti ama sempre; ma l'evoluzione inevitabile, fatale, segue il suo corso; il suo *carattere* riprende il sopravvento, l'illusione ottica dei primi tempi di matrimonio si va dissipando, e mentre da un lato i nostri difetti fanno capolino, accade dall'altra che ci si veda reciprocamente quali siamo in realtà, non quali ci si era compiaciuti di foggiarci nella nostra immaginazione.

Giacchè tu pure, bada, tu pure, senza avvedertene, ti sei fatta un po' meno affettuosa, un po' meno gentile verso tuo marito.

Egli non è più lo sposo d'un giorno, d'un mese, la conquista recente; è tuo marito, vale a dire una proprietà sicura legittima, che non ti può sfuggire.... e insensibilmente, senza cessare di amarlo, ti sei data meno cura di piacergli.

Mentre rinunzieresti a qualsiasi divertimento, piuttosto che presentarti davanti a degli estranei senza essere completamente « in forma » per ciò che riguarda il tuo abbigliamento o la tua acconciatura, non hai nessuna difficoltà a mostrarti qualche volta a tuo marito nell'assetto meno seducente.... E se fuori di casa fai uno sfoggio sempre maggiore di spirito e di brio, accade talvolta che non trovi una parola, nè un sorriso quando sei sola con lui.

Ed egli pure se ne accorge. Questo quadro ti impaurisce amica mia? Ma riprendi animo: il male previsto è già mezzo rimediato. Nè io avrei toccato questo argomento, se non fosse appunto con lo scopo di suggerirti il mio rimedio.

Per quanto riguarda i *tuoi* propri difetti, il rimedio è facile, ed è interamente in mano tua. Sorvegliati, di *continuo*, come facevi nel tempo in cui eri fidanzata; allora il desiderio di piacere sempre più a *lui*, faceva sì che di giorno in giorno tu fossi in realtà più carina, non solo verso di lui, ma con tutti; avevi una cura minuziosa della tua persona; studiavi i gusti, le preferenze di *lui* in tutte le piccole cose. Sacrificavi, non solo senza rimpianti e senza brontolii, ma con vera compiacenza, i tuoi gusti ai suoi, le tue abitudini alle sue; eri felice di uniformarti, non dirò alla sua volontà (giacchè egli non esprimeva che di rado della *volontà* in quel tempo), ma ai desideri che ti riusciva di indovinare prima quasi che egli li avesse nettamente formulati.

Ora, dimmi sinceramente, puoi asserire di essere ancora la stessa, di avere ancora tanta devozione, tanta compiacenza, tanta abnegazione come in quei tempi?

Ecco che cosa ti direi, cara, lasciando al tuo acume, alla tua bontà d'animo non solo la risposta, ma la conseguenza pratica della risposta stessa. E non dubito che fatta accorta del cambiamento avvenuto nei tuoi modi, tu ti adoprerai con tutto l'ardore di un cuore amante e leale, a rifar la strada percorsa inconsapevolmente, tornando a mostrarti, da moglie, tanto amabile e graziosa, quanto lo fosti da fidanzata.

Ma per quel che riguarda i difetti di tuo marito, la cosa è alquanto più complicata E bensì vero che fino a un certo punto i difetti e le virtù degli uomini sono opera nostra, e che, secondo un antico proverbio arabo — usato da noi, e non a torto, al contrario — « la moglie buona fa il marito buono », ma sempre fino a un certo punto, e non più in là. Ci sono certe asprezze di carattere che non è in nostro potere di eliminare, ci sono certe lacune nell'educazione che è troppo tardi ormai per correggere; vi sono in complesso, mille piccole macchie in quel nostro sole che sul principio avevamo creduto sì splendido e puro!

E ne soffriamo, e ci irritiamo, e ci sembra quasi di essere state ingannate, tradite.... E spesso ce ne lagniamo amaramente. Ma il lagnarsi non solo non giova, ma nuoce; ma l'irritarci accresce il male, invece di porvi rimedio. Non c'è che l'affetto e l'indulgenza, quell'indulgenza inesauribile che l'affetto soltanto è capace d'ispirare, che possano accomodar le cose.

Occorre che tu abbi pei difetti di tuo marito un po' di quell'indulgenza che una madre ha pei difetti dei suoi figli; e amalo fortemente, te ne verrà la forza di sopportarli, e chi sa? forse di non soffrirne più.

E ancora un avvertimento. Rammento d'aver letto in un libro inglese, questa osservazione che mi colpì: « Le donne hanno una grandissima disposizione a divenire buone *cavallerizze*, perchè conoscono meglio degli uomini l'arte di guidare e dominare a forza d'apparenti concessioni »: *to rule by apparent concessions.*

Credimi: più sarai indulgente e disposta alle concessioni verso tuo marito, in tutto ciò che non lede realmente la dignità dell'uno o dell'altra, più sacrificherai i tuoi capricci alle sue predilezioni, e più acquisterai influenza sull'animo di lui; egli sarà meglio disposto a darti retta in qualche circostanza più grave, se dovrà convenire che non sei nè prepotente, nè contradicente per carattere nelle piccole cose. Quando egli ti vedrà insistere, non potrà fare a meno di pensare: « Perchè mia moglie, che cede sempre, insista questa volta con tanta fermezza, bisogna dire che abbia le sue buone ragioni ». La compiacenza giornaliera è così come una moneta spicciola, in cambio della quale possiamo talvolta pretendere una merce preziosa.

Amica mia, ho finito per oggi; sei sempre del parere di aprire le porte e di chiamare tuo marito? Per me, non ho davvero nessuna difficoltà.

VANNA PICCINI

Mani di Fata risponde

Come abbiamo ripetutamente annunciato, pubblichiamo ogni quindici giorni in "PICCOLA FATA„ un supplemento alla Corrispondenza in una speciale rubrica intitolata "IL SALOTTO AZZURRO„. Quante non poterono avere in "Mani di Fata„ una risposta alle loro lettere, per la ragione che tutte conoscono della tirannia dello spazio, leggano "Piccola Fata„ ove **Laura Dianti** *intrattiene le sue amiche.*

ROSA NERA. — Benvenuta fra la schiera delle nostre giovani Lettrici, o Rosa che vuoi dirti nera, ma che io preferisco qualificarti rossa, tanto più che mi dici esser la tua pelle facile ai rossori e per tale inconveniente desideri un consiglio. Esatto? Orbene, ti spiegherò che quando l'organismo è ben costituito e robusto, i difetti esteriori dell'epidermide derivano dalla sua sensibilità stessa, che il caldo o il freddo acuisce. Curare si può, ma è anche più saggio prevenire il disturbo, evitando di stringere la gola con colletti stretti, di usare in luoghi chiusi e non areati abiti pesanti, cravatte di pelliccia, ecc. Bisogna poi, attivare la circolazione del sangue, lasciando libera la respirazione. Quindi niente busti aderenti, maniche attillate o altro che inceppi l'articolazione delle membra, procurando inoltre che mani e piedi siano sempre caldi. Qualche signora combatte i rossori alle guance con delle compresse alternate di acqua calda e fredda; ma non tutte possono sopportare questo rimedio alquanto energico, si ricorrerà allora a delle lozioni tepide emollienti. Durante l'estate, tu non solo eviterai di accaldarti, ma eliminerai lungo il giorno ogni genere di lavacri al viso, usando invece una buona crema o qualche preparato rinfrescante. Subito dopo le abluzioni non esporti all'aria, ma applica sul viso una crema ossigenata e incipriati con polvere di riso finissima. Come lozione rinfrescante, fatti preparare dal farmacista una miscela di acqua di rose e borato di soda; oppure questa emulsione che rende soavissima la carnagione, sia la pelle grassa o no: Versare dieci gocce di balsamo della Mecca (se non potrai trovarlo, sostituiscilo con tintura di belzuino), sopra quattro grammi di zucchero in polvere. Mescolare bene e unire un tuorlo d'uovo, amalgamare con cura e versarvi sopra a gocce 180 grammi di acqua distillata di rose. Si cola attraverso un pannolino e l'emulsione si applicherà la sera nel coricarsi, o anche di giorno dopo che sarai stata fuori di casa, prima di sederti a tavola. Bisogna spalmare sul viso il preparato con un po' di cotone idrofilo e lasciare asciugare da sè. Infine, sposandosi tuo fratello, voi che siete ben cinque sorelle, assisterete tutte alle nozze, e sarete come una ghirlanda di fiori attorno alla coppia felice. Mille auguri di felicità.

EGIDIA M. - Milano. — Vuol scrivermi ancora, dicendomi in che cosa posso esserle utile? La sua precedente andò forse smarrita. Attendo dunque.

MAMMA INFELICE. — Abbiamo rivolto un appello alle lettrici di « Piccola Fata » (1 febbraio). Vedremo quale esito sortirà. Intanto sarebbe opportuno che tu c'inviassi nome, cognome e indirizzo per inoltrarti la corrispondenza che eventualmente arrivasse. La tua lettera ci ha veramente commosso. Preghiamo per te.

FIORE DEL NORD. — Ventun anni e qualche ruga sotto gli occhi. Non va, e bisogna subito correre ai ripari. Smetti l'uso di saponi irritanti, ma adoperane uno a base di olio d'oliva. Applica sul viso la schiuma del sapone immerso prima nell'acqua tiepida e soffregato poi con una fine spugna da toeletta; lascia la spuma in contatto con la pelle per due minuti, sciacquando poi abbondantemente con acqua calda. Innanzi di asciugarti farai assorbire dall'epidermide questa miscela: estratto di hamamelis 100 gr.; acqua distillata 50 gr. tintura di benzoino 20 gocce. Si lascia asciugare il liquido sul viso poi si spolvera con una cipria molto fine. Prima di coricarti lavati gli occhi con acqua di rosmarino (metti in infusione in acqua, possibilmente piovana, alcuni rametti dell'aromatica pianticella, lasciaveli per due o tre giorni, poi cola in una fine tela e versa il liquido in una bottiglietta di vetro). Al mattino opera leggeri massaggi con il preparato di hamamelis, facendo passare le dita attorno agli occhi dal basso verso l'alto e verso le tempie. Sappimi dire se tutto ciò ti favorisce.

TORINESE ASSIDUA. — Mi chiedi se l'arredamento in rosa e giallo della tua sala può formare un bell'insieme. Rosa e giallo non mi risulta che armonizzino bene, e se oggi il giallo è di moda, lo avvicinerai a un'altra tinta, per esempio al marrone. Ovvero se vuoi fare come tinta dominante il rosa, questo colore s'addice col grigio, col blu, col verde. La tappezzeria tienla a fondo chiaro, ne avrai effetti delicati. Lampadario in vetro di Murano d'un azzurro pallido. Cuscini in rosa, in azzurro, ricamati o in belle stoffe di seta lavorati in trapunto toscano. Centri e tovagliette stanno bene eseguiti su rete o in sfilato siciliano o a punto ombra. I mobili che hai, disposti con gusto, possono figurare elegantemente nella sala; farai il tuo angolo in Luigi XV, che potrà servirti per ricevere e il resto in Luigi XVI formerà il nucleo principale dell'arredamento. Evita per quanto è possibile gli affastellamenti, molta semplicità, solo qualche stampa o quadro alle pareti, pochi gingilli e quei pochi in stile e comunque di buon gusto. Volontieri ti darò altri suggerimenti se ti occorreranno e grazie delle tue gentili espressioni che ricambio con molti auguri.

VECCHIA ABBONATA FIDUCIOSA. — Per far sparire le macchie che il sole ti ha lasciato sul viso, prova questo preparato: Mandorle dolci 20 gr.; mandorle amare 5 gr.; acqua di rose 200 gr.; tintura di benzoino 1 gr. Spalmane il viso e lascia asciugare da sè. Poi toccale ogni sera con un pennellino, imbevuto di acqua ossigenata a 12 o a 18 volumi, secondo la tua sensibilità dermica.

(segue alle pagg. 23 e 31)

RINNOVARE L'ABBONAMENTO

Le abbonate che ancora non hanno provveduto al rinnovo del proprio abbonamento, sono pregate di sollecitare l'invio dell'importo indicando nello stesso tempo il premio desiderato. Le abbonate alla rivista "Mani di Fata„ ricevono franco a domicilio, oltre al ricco premio di rinnovo:

12 numeri del giornale - 24 tavole di disegni fuori testo - 12 modelli tagliati - 12 tavole a disegno decalcabile e 12 Buoni da Una lira.

L'importo dell'abbonamento viene quindi completamente rimborsato.

Qualche lavoro in antico

•

GRANDE CUSCINO "DRAGO AZZURRO„

ESEGUITO SU TELA IN GREGGIO CHIARO

Figura **4513**

Disegnato su tela di puro lino pesante cm. 65×50 doppia: L. 12,50

Il filato per eseguire il ricamo: L. 8,50

Il disegno in grandezza d'esecuzione è inserito nella tavola annessa al numero.

Il tappeto analogo - cm. 180×150: L. 52,50

Il filato occorrente per il ricamo: L. 20.—

•